

Ceva e Val Tanaro, rincari energia per le aziende: «Situazione critica: per prezzi e forniture»

Muriel Bria

— A Ceva, Garessio, Ormea e Lesegno, tra le vallate più importanti delle vallate. Il coro è unico: grande preoccupazione per ciò che accadrà già a settembre. Le aziende riusciranno ad affrontare, sostenerne e superare i maggiori costi legati all'energia, schizzati in alto in tutta Europa? Qual è l'impatto sulle aziende?

“La situazione sta diventando drammatica – è il commento di **Antonio Biella, direttore generale di Acqua San Bernardo Garessio e Ormea** -. All'interno del nostro board ci sono amministratori che vorrebbero fermare la produzione, constatando la sofferente marginalità dovuta al caro energia. Cerchiamo resistere per preservare i volumi conquistati con tanti sacrifici in questi anni e i posti di lavoro della valle, ma a settembre saremo costretti a tornare sul mercato con un aumento, ancora da determinare perché il prezzo dell'energia è ballerino. Sono momenti difficili e dobbiamo tenere duro”.

Dallo stabilimento garessino, **Nicola De Risi, amministratore di Huvepharma Italia** (chimica), commenta: “Stiamo soffrendo un po' di questa incertezza sulla reale disponibilità di gas da gennaio in poi ma anche, data per scontata la disponibilità del gas, sul prezzo dell'energia da inserire nel budget futuro per calcolare i costi di produzione e quindi l'adeguamento dei prezzi. La situazione è estremamente critica ed incerta. Quest'anno stiamo già vedendo gli effetti degli incrementi dell'energia elettrica, mentre sul gas abbiamo un contratto di due anni a costo fisso. Da gennaio però ne saremo pesantemente impattati visto che lo utilizziamo per produrre vapore ed energia elettrica perché l'impianto di cogenerazione funziona a gas. Per il futuro stiamo valutando la possibilità di produrre energia con sistemi sostenibili ma si tratta di investimenti che hanno bisogno di tempo per concretizzarsi”.

“Confermo: la situazione è critica, e non solo per l'aumento dei prezzi dell'energia ma anche



perché ad oggi non abbiamo certezze per quanto riguarda le forniture – afferma **Marco Suria, amministratore Uvex Cagi Ceva** -. Da giugno stiamo predisponendo progetti per cautelarci sia per il gas sia per l'energia elettrica. Usiamo il gas solo per il riscaldamento e si può pensare ad un cambio di materie prime con il gpl, mentre per l'energia elettrica il discorso diventa molto oneroso. Non solo: un'eventuale razionalizzazione o chiusura delle forniture sarebbe un disastro a livello europeo. Abbiamo bisogno di avere la certezza di avere le for-

niture in autunno: questo è il problema principale. Ma oggi, mia opinione personale, l'impressione è che la politica non stia facendo nulla per andare a fondo del problema, e questo accentua la preoccupazione. Non possiamo pensare di approvvigionarci con pannelli solari. E l'aumento dei costi delle forniture, tra qui e la casa madre in Germania, potrà essere supportato finché il prodotto non potrà più assorbire i costi di produzione. E ciò che



sentiamo non è positivo, le incognite sono molte. E non si fa



nulla di concreto. Il mese critico sarà probabilmente ottobre”.

Dal fronte delle aziende del Cebano, anche dalla Riva Acciaio di Lesegno emergerebbe una certa preoccupazione per i rincari dell'energia elettrica e del gas metano. Nei primi sette mesi di quest'anno, infatti, i costi energetici a carico dell'azienda sarebbero aumentati di oltre due volte se confrontati con quelli del 2021.

Nelle foto Nicola De Risi ad Huvepharma, Antonio Biella dg Acqua San Bernardo, Marco Suria ad Uvex Cagi.